

Valdastico, minoranze all'attacco sull'uscita a Rovereto

Primo confronto in terza commissione. Integrazione nidi-materne, Bisesti: «Calo di 500 iscrizioni»

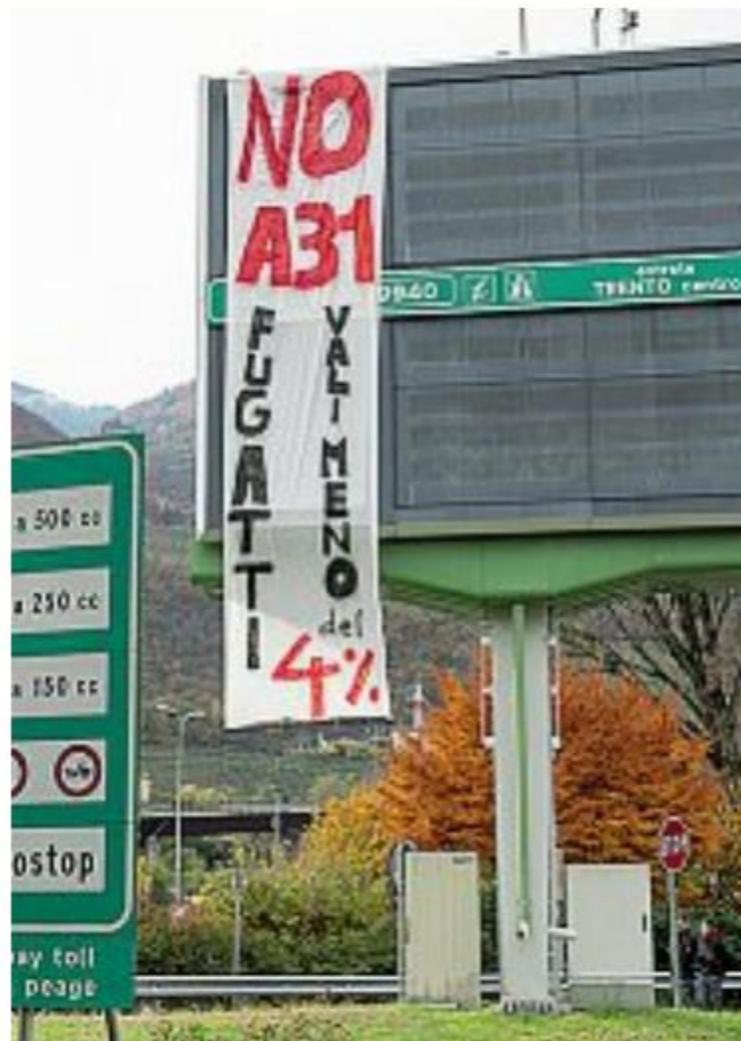
TRENTO Il parere verrà espresso nella riunione del 13 febbraio. Ma già ieri in terza commissione provinciale le opposizioni hanno messo in chiaro le loro riserve sulla variante al Piano urbanistico provinciale per il corridoio est. Ossia per la Valdastico, con uscita a Rovereto sud. A illustrare il documento è stato il vicepresidente della Provincia Mario Tonina, insieme ai dirigenti Roberto Andreatta e Romano Stanchina. «Si capisca — ha sottolineato Alessio Manica (Pd) — che questa variante esprime un'idea politica che prevede l'uscita non solo nella zona della Valsugana ma anche a Rovereto. Altrimenti sembra che si aggiornino solo gli strumenti. Lo dobbiamo dire chiaramente, altrimenti facciamo il gioco delle tre carte». Ha parlato di «indice di

discrezionalità politica elevatissimo» della proposta presentata Alex Marini (M5s). Mentre Paolo Zanella (Futura) ha giudicato «impercorsibile l'ipotesi di uscita dell'arteria a Rovereto». Così Lucia Coppola (Europa Verde): «Il lavoro presentato è di grande livello, ma il mio giudizio su quest'opera rimane negativo: si tratta di un intervento inutile ed estremamente costoso. Di sostenibile vedo ben poco».

Ad essere intervenuti sulla variante al Pup in questi giorni, con un documento di osservazioni inviato al Servizio urbanistica della Provincia, sono anche i membri del consiglio direttivo di **Italia nostra**. Fissando più di una criticità. «Che senso ha — si chiedono — investire 3.300 milioni in un'autostrada da cui si spera di ricavare appena 53 milioni

Contestata

La Valdastico da sempre è oggetto di proteste anche di piazza: è nato anche un comitato di associazioni che si oppone alla realizzazione dell'opera



all'anno?». E ancora: «Il risparmio di tempo per il trasporto leggero sarebbe di 20 minuti. A fronte del disagio di percorrere 40 chilometri di gallerie». Nel mirino anche i danni ambientali, gli annunci di incrementi turistici «che saranno pari a zero». Alla base della variante, secondo Italia Nostra, ci sarebbe la volontà di «conservare una lucrosissima concessione». Presentando una variante «che non affronta nessuno dei temi implicati nella realizzazione dell'opera». Si tratta di «una delega in bianco» chiesta dalla giunta, avverte Italia Nostra. Che chiede di ritirare la variante. O, in ogni caso, di bocciarla in Aula, impegnandosi piuttosto nel miglioramento della Statale 47, «infrastruttura fondamentale per la mobilità trentina».

Infanzia al centro del dibattito, invece, in quinta commissione, con l'esame del disegno di legge di Vanessa Masè (La Civica) sull'integrazione tra nidi e scuole d'infanzia. L'assessore provinciale Mirko Bisesti ha annunciato una serie di emendamenti della giunta al disegno di legge. E ha puntato il dito sulle difficoltà legate al calo demografico: «Nonostante questo non si sono chiuse scuole, anche con un notevole sforzo economico a fronte di un calo di 500 iscrizioni all'anno». Un dato sul quale si è soffermata la stessa Masè, che ha prospettato per l'anno 2023-2024 un calo fino a 12.300 iscritti. «Ma perdendo 20 sessioni — ha concluso — si rischia di perdere 60 insegnanti».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA